# Viticoltura di montagna

## Vulnerabilità e tutela dell'ecosistema

**Nonostante i rilievi al di sotto dei 2000 metri , la Sardegna è caratterizzata da un territorio collinare e montuoso, dove è forte la presenza dell'ecosistema viticolo di montagna. I programmi dell'Ersat per una gestione "sostenibile" della viticoltura montana.**

La Sardegna è caratterizzata da un paesaggio dalla morfologia movimentata, con valli incise e versanti acclivi, sui quali i corsi d'acqua presentano carattere tipicamente torrentizio e il clima è caratterizzato da periodi siccitosi seguiti da eventi pluviometrici torrenziali. Un contesto nel quale è forte la propensione all'instabilità dei versanti e al degrado dei suoli, particolarmente erodibili a causa della loro struttura e giacitura, sopratutto nelle aree montuose e collinari.

Da questi fattori emerge la necessità di interventi per il sostenimento di una realtà agricola la cui gestione sostenibile è importante anche sotto l'aspetto paesaggistico e ambientale.

L'ecosistema viticolo naturale è costituito dall'interazione tra clima, terreno e l'entità biologica vitigno-portainnesto; l'elemento antropico, il viticoltore, può interagire con i tre elementi solo attraverso il corretto uso delle pratiche colturali.

## I punti di forza dell'ecosistema

Sono rappresentati da alcuni fattori geomorfologici e dal clima.

Grazie alle pendenze dei versanti i vigneti ricevono una quantità maggiore di energia solare rispetto ai vigneti di pianura; è appurato che i vigneti di pianura e dei fondovalle, più umidi e meno interessati dalle radiazioni ultraviolette utili alla fotosintesi, nonché più freddi d'estate, portano a produzioni qualitativamente inferiori a quelle di collina.

La pendenza dei territori montani opera inoltre una funzione di regimazione idraulica nel complesso falda-suolo, importante per la salute della pianta.

La viticoltura di montagna deve essere gestita in modo sostenibile per la tutela del reddito, la conservazione della risorsa suolo e il mantenimento del bene paesaggistico.

**Un convegno sulla viticoltura di montagna**

A Jerzu, nel novembre 2006, si è parlato di "Tutela valorizzazione della viticoltura di montagna". Un'analisi sullo stato della viticoltura di montagna, le tecniche colturali e le scelte agronomiche attuate per la salvaguardia e la tutela di questo prezioso patrimonio.

Un bene che deve essere gestito in modo da garantire il reddito dell'agricoltore assicurando nel contempo la conservazione del suolo, dell'ambiente e del paesaggio rurale.

E' emersa la fragilità della viticoltura di montagna sarda, ma anche la sua importanza socio-economica per le popolazioni presenti in queste aree svantaggiate.

Il fattore clima fornisce delle conferme oggettive sulla vocazione viticola delle zone collinari o montane. In pianura la viticoltura fornisce rese qualitativamente inferiori rispetto alla collina a causa della più elevata umidità atmosferica e del suolo e della presenza del fenomeno delle gelate da convezione, fenomeni che portano anche ad una maggiore suscetibilità fitosanitaria dei vigneti di pianura rispetto a quelli di collina e di montagna.

Infine anche il fattore suolo, se correttamente gestito, rappresenta un punto di forza dell'ecosistema viticolo di montagna.

A parità di condizioni climatiche i suoli di montagna sono più areati e ossigenati dei suoli di pianura. Questo dipende da diversi motivi:

· le pendenze facilitano il deflusso superficiale impedendo il ristagno idrico nel suolo, mentre la morfologia non consente la permanenza di una falda superficiale che dannegge-

A parità di condizioni climatiche i suoli di montagna sono più areati e ossigenati dei suoli di pianura.

Le pendenze facilitano il deflusso superficiale delle acque, impedendo il ristagno idrico. Il suolo è comunque in grado di trattenere il corretto quantitativo d'acqua.

rebbe la coltura.

· in genere i suoli di montagna hanno una roccia madre di origine detritica, con una elevata percentuale di pietrosità interna che facilita il drenaggio e l'infiltrazione. Insieme alla frazione grossolana è sempre presente la matrice del suolo più fine e argillosa in grado di trattenere il corretto quantitativo d'acqua utile alla coltura durante i periodi più asciutti.

## I punti di debolezza dell'ecosistema

La vulnerabilità ha assunto nell'ambito delle diverse materie innumerevoli definizioni che danno a volte più importanza agli aspetti ambientali altre volte a quelli economici.

E' sempre comunque valido il concetto che un elemento del territorio è vulnerabile se presenta "debolezze"; se esso è per così dire "fragile" di fronte a certi fenomeni.

Nel caso dell'ambiente montano è alta la probabilità che si verifichino alcuni fenomeni di degrado, con brevi periodi "di ritorno".

L'esposizione dei versanti svolge un ruolo positivo per la qualità del prodotto vitivinicolo perché regola l'insolazione e la ventilazione.

Per quanto il sistema viticolo montano possa presentare, come visto in precedenza, dei fattori ambientali ottimali, è d'altro canto evidente che esistono dei fattori limitanti che rappresentano la vulnerabilità e fragilità del sistema. E' proprio rispetto a questi fattori negativi che è necessario indicare le più idonee pratiche agronomiche al fine di ottenere i migliori risultati produttivi.

La vulnerabilità ambientale, rappresentata dai fenomeni di dissesto idrogeologico, si può manifestare sia attraverso fenomeni erosivi superficiali, causa di impoverimento della parte più superficiale e più fertile del suolo, sia attraverso l'instabilità dei versanti che provoca smottamenti e scoscendimenti di forti spessori di terra, spesso con notevoli danni alle infrastrutture (strade, edifici, etc.).

I fenomeni di dissesto sono legati fondamentalmente all'assetto geomorfologico (pendenze e erodibilità dei suoli e del substrato geologico), al clima caratterizzato da piogge a carattere temporalesco e alla cattiva regimazione dei deflussi idrici.

In genere nei sistemi agrari montani sono carenti o totalmente assenti le sistemazioni idraulico-agrarie, di grande utilità per la riduzione dei fenomeni erosivi e di dissesto. E' ormai diffuso anche l'abbandono degli elementi storici del paesaggio, come le siepi di essenze arbustive o arboree e i muretti di sostegno e di terrazzamento, che svolgono una importante funzionedi regimantazione dei deflussi superficiali e dell'erosione.

**Un paesaggio a mosaico**

Nei territori montani spesso il paesaggio viticolo è caratterizzato da una struttura “a mosaico” con i vigneti intercalati a tasselli di macchia mediterranea. Queste zone a vegetazione naturale hanno una fondamentale funzione nel preservare il versante dai fenomeni erosivi. E’ necessario quindi promuovere la gestione razionale e la tutela delle aree di vegetazione della macchia mediterranea o boschive che stabilizzano e caratterizzano alcuni ambienti viticolo montani, come ad esempio la zona di produzione del Cannonau DOC di Jerzu.

Il Cannonau occupa il trenta per cento della superficie vitata sarda, investendo una superficie complessiva di circa 7500 ettari, concentrati per oltre il 70% nella Provincia di Nuoro.

La viticoltura di montagna conserva, fortemente radicati, componenti molto antichi legati alle tradizioni.

## Ruolo della vegetazione

Una cattiva regimazione delle acque, legata alla distruzione del manto forestale, si traduce spesso in danni ingenti e talora catastrofici a carico delle attività umane, degli abitati, delle infrastrutture. Il fenomeno si verifica nelle aree montane così come nelle fasce pedemontane e nelle pianure.

La copertura forestale esercita un’azione fondamentale di difesa e di regimazione della circolazione, intercettando le piogge e attenuandone l’energia di caduta. Il sottobosco e i primi strati del suolo favoriscono l’infiltrazione lenta delle acque e quindi riducono il deflusso superficiale svolgendo un’azione antierosiva dei suoli.

La regimazione idrica si svolge inoltre grazie al potere di assorbimento di grandi quantitativi d’acqua da parte del complesso suolo-soprassuolo: l’acqua viene ceduta gradualmente agli orizzonti profondi, andando ad alimentare eventuali falde profonde con tempi di percolazione ridotti.

## Le linee di intervento possibili

In un territorio vulnerabile come quello montano si deve intervenire in primo luogo attraverso la prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico.

La prevenzione mira a regimentare il deflusso idrico sia superficiale che profondo, riducendo da una parte la capacità erosiva delle acque di scorrimento e dall’altra evitando la saturazione idrica del suolo e del substrato, riducendo così i fenomeni di instabilità dei versanti, come le frane e gli smottamenti.

Il più importante intervento di prevenzione è rappresentato dai sistemi di drenaggio sia superficiali che profondi, da realizzare preferibilmente prima dell’impianto del vigneto. Tutti gli altri interventi antierosivi, stabilizzanti, e di consolidamento finalizzati sia alla prevenzione che al ripristino della stabilità, è auspicabile che siano basati sulla tecnica dell’ingegneria naturalistica.

Smottamento di un vigneto avvenuto per cause naturali geomorfologiche

**I programmi dell’Ersat per la viticoltura di Jerzu**

Il Settore Pedologia dell’Ersat di Cagliari, in collaborazione con le sedi di Jerzu e di Cardedu, già da diversi anni svolge in quest’area un programma di zonazione vitinicola che ha consentito una profonda e dettagliata conoscenza del territorio, dei punti di forza e della vulnerabilità geologico-ambientale.

Un’altra iniziativa in programma riguarda la realizzazione di un piano sperimentale di interventi di ingegneria naturalistica da attuare su un campione di vigneti. L’area interessata insiste all’interno di un sottobacino idrografico montano del territorio di produzione del Cannonau DOC di Jerzu, tra le più colpite dai fenomeni di dissesto idrogeologico.

Un vitigno di uve Cannonau

La viticoltura di montagna spesso non consente l'utilizzo di strumenti all'avanguardia a causa delle difficili condizioni morfologiche dei suoli, ma la produzione può raggiungere elevati livelli qualitativi.

Quest'ultima disciplina si basa su criteri ingegneristici, geologici, botanici, ecologico-vegetazionali e utilizza materiale da costruzione naturale, come le piante vive, il pietrame, la terra , il legname, la biostuoia, etc.

Gli interventi di ripristino e/o di prevenzione devono essere visti nell'ambito dell'intero bacino idrografico, anche se inizialmente può essere considerato un piccolo sottobacino montano.

La viticoltura di montagna deve essere gestita in modo sostenibile, attraverso un sistema che da un lato tuteli il reddito dell'agricoltore e allo stesso tempo provveda alla conservazione della risorsa suolo e al mantenimento del bene paesaggistico.

Gli interventi vanno rivolti prioritariamente agli ecosistemi viticoli montani in quanto ambienti più vulnerabili e, conseguentemente, anche più suscettibili di tutela.

La programmazione deve essere preceduta dall'analisi delle vulnerabilità geologico-ambientali dell'intero territorio regionale, individuando le aree a rischio e la priorità degli interventi. Le indagini e i rilievi a livello aziendale e di bacino idrografico, devono comprendere la gestione informatica dei dati attraverso sistemi informativi geografici.

Un vitigno di uve Cannonau

**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA

**Laore** Sardegna - Agenzia per l'attuazione dei programmi
e per lo sviluppo rurale in agricoltura.
Via Caprera n. 8 - Cagliari

Servizio Riforma Agro-Pastorale, Genio Rurale e Infrastrutture
Settore Pedologia

Ulteriori informazioni sono sul web

**SardegnaAgricoltura**

**www.SardegnaAgricoltura.it**